

## Mille bicchieri di 'vino critico' per capire il No al treno

**BUSSOLENO** - Bilancio positivo per la prima edizione del Critical wine organizzato dal Movimento No Tav, anche se la domenica fredda e piovosa ha influito in maniera negativa e convinto molti a restare a casa. Boom di partecipazione, invece, per il sabato, dal tardo pomeriggio fino a notte, chiusasi con il concerto di Giulia Tripoti in piazza del mercato. Gli organizzatori hanno venduto un migliaio di bicchieri pertanto stimano i passaggi sui due giorni intorno alle 3mila persone.

Allestire il Critical wine all'aperto è stato complesso ma ha pagato in termini di adesioni. Gli espositori di vini erano circa 25, provenienti da tutte le parti d'Italia. I più lontani erano i produttori catanesi con il loro rosso Etna Kaos, corposo e piacevole, e con le loro particolarissime marmellate. Si tratta, naturalmente, solo di coltivatori che portano avanti la vigna come una volta, a basso impatto ambientale, per alimentare una filiera corta e un consumo critico che sono tra i must della decrescita. Accanto ai viticoltori, i tanti volontari che hanno tenuto in piedi la manifestazione, dando vita a banchetti di gofri, di torte e di panini e di merchandising vario.

«Siamo contenti perché è passata molta gente ma il tempo di domenica ci ha penalizzato - commenta Maria Teresa Messidoro, tra gli organizzatori dell'evento - Credo che sia stato utile sia

I vini esposti e degustabili per le vie del paese



per permettere ad altre persone di conoscere la nostra realtà e il movimento No Tav (alcuni dei produttori non locali hanno voluto andare fino alle reti a vedere di persona la situazione), sia alle persone della valle di capire che la lotta anti-Tav si deve sposare con un consumo critico e consapevole, proprio a partire dal vino che è anche una nostra produzione locale».

Sarà un evento da ripetere? «Crediamo che sposare Critical wine e No Tav abbia un senso - prosegue la Messidoro - L'evento è da ripetersi ma è certamente migliorabile. In primo luogo crediamo

che non tutti abbiano compreso il legame della manifestazione con il movimento, forse perché non siamo riusciti a trasmetterlo con sufficiente forza nonostante il manifesto. Inoltre, alcuni espositori avevano dei banchetti molto piccoli e crediamo di dover pensare a un impianto che li valorizzi maggiormente. Quest'anno, con ciò che abbiamo raccolto ci siamo sostanzialmente pagati le spese ma anche la prima edizione del Critical wine di Genova ci hanno detto essere stata difficile. Crediamo debba essere un meccanismo che deve entrare a far parte di noi».

**Paola Meinardi**